
Cassiodoro verso gli altari

Autore: Oreste Paliotti

Fonte: Città Nuova

Politico, storico, esegeta e fondatore di una comunità monastica, modello per quelle successive, fu un protagonista della storia europea nel passaggio tra evo antico e medio

Risale al luglio scorso la scoperta a Parigi, nella Biblioteca nazionale di Francia, di un manoscritto proveniente da un'altra biblioteca parigina, quella dell'Arsenale. Scoperta importante, in quanto giunta a supporto del processo di beatificazione di Flavio Magno Aurelio Cassiodoro, in corso presso il tribunale dell'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace. L'antico documento attesta infatti, fin dal VI secolo, la fama di santità del grande squillacese, unitamente a due pontefici di quel periodo: **Agapito I**, fondatore della biblioteca che da lui prese nome, e **Vigilio I**, il papa entrato in contrasto con **Giustiniano I** a motivo della "Controversia dei Tre Capitoli", origine di uno scisma nella Chiesa. Del resto, tutti i contemporanei di Cassiodoro, oltre ad ammirare in lui l'accorto politico e l'erudito, ne testimoniano l'umiltà, la carità e la santità di vita. **Ma chi era quest'uomo considerato da alcuni alla pari di un Padre della Chiesa d'Occidente?** Nato intorno al 485 d. C. da una delle più stimate famiglie dei Bruzi originaria forse della Siria, trascorse l'infanzia presso la natia **Scolacium**, la **Skyllation** che si vuole fondata sul versante jonico calabrese dagli **ateniesi di Menesteo reduci dalla guerra di Troia** (l'odierna **Squillace** al centro del golfo omonimo). In un'epoca burrascosa, quel VI secolo che vide in Italia il **regno romano-barbarico degli ostrogoti soccombere all'imperatore d'Oriente**, percorse un'importante carriera politica alla corte di **Teodorico** e dei suoi successori quale questore, console, generale e primo ministro, da tutti stimato per l'austerità dei costumi, l'integrità morale e la profonda vita di pietà. Nel 538, mentre già divampava la **guerra greco-gotica che contrappose l'Impero Romano d'Oriente agli eredi di Teodorico** nella contesa di parte dei territori italiani, amareggiato dal fallimento del governo ostrogoto, **abbandonò definitivamente la carriera politica per dedicarsi ai prediletti studi di Sacra Scrittura**. Dopo la conquista di Ravenna nel 540 da parte delle truppe imperiali, di lui si perdono le tracce. **Lo si ritrova nel 545 prigioniero al seguito di papa Vigilio, prelevato per subire a Bisanzio le imposizioni di Giustiniano**. Fecondissimo fu l'ultimo periodo della vita dopo la liberazione e il rientro nelle sue proprietà di Squillace. Ivi **fondò sulla riva del fiume Pellene e sul monte Castello il monastero di Vivarium, ossia "Acque vive"**, così denominato dall'abbondanza di sorgenti nel sito oppure dai vivai di pesci ad uso della comunità. Secondo le più recenti ricerche, sorgeva in località **Copanello di Staletti**, là dove oggi sono appena visibili i ruderi di una chiesetta: probabilmente quella di San Martino, dove forse lo stesso Cassiodoro fu seppellito «sazio di giorni», intorno al 580. Inoltre, sul vicino promontorio dove oggi è la chiesa di Santa Maria del Mare, comprendeva alloggi e dipendenze rurali quali orti, mulini, vigneti e uliveti; come pure una zona disseminata di grotticelle riservata a quanti, dopo l'esperienza cenobitica, si sentivano chiamati a quella eremitica. **Centro vitale del complesso monastico era la biblioteca** con l'annesso scriptorium per la raccolta e copiatura di manoscritti greci e latini: una novità rispetto ad altre comunità religiose dell'epoca e modello a cui si sarebbero ispirati i monasteri medievali. Per ciò che riguarda la ripartizione del lavoro, ai monaci letterati, suddivisi in notarii, rilegatori e traduttori, che si occupavano della biblioteca, il fondatore volle affiancare anche gli altri destinati ai lavori manuali e agricoli. Dal punto di vista religioso, sembra che Vivarium seguisse le più comuni regole monastiche contemporanee. Espressamente raccomandate erano le opere di carità, e insieme a queste gli studi di medicina per l'assistenza ai monaci e ai pellegrini infermi. Pare anche che **il laico Cassiodoro (non fu mai presbitero né vescovo) rivestisse un ruolo puramente patronale, esterno alla vita monastica**. Colui che **lo storico Franco Cardini ha definito il "padre delle biblioteche d'Occidente"** fece preparare tre edizioni differenti della Bibbia e si occupò di far copiare molti

testi della patristica occidentale. Non mancavano però nella biblioteca vivariense quelli classici profani (dobbiamo a Cassiodoro e ai suoi amanuensi il salvataggio, tra le altre, di opere come le **Antiquitates Judaicae di Flavio Giuseppe**). Quanto alle opere scritte da lui, che furono numerose, di alcune - d'argomento storico e politico - possediamo solo frammenti, mentre di altre ci resta il sunto fatto da **Giordane**, storico bizantino al servizio dei goti: è il caso della **Historia Gothorum**, prima storia nazionale di un popolo barbarico, tesa a glorificare la dinastia degli **Amali**, la stirpe regnante. Nella produzione superstite occupano un posto speciale le **Variae**, dodici libri assai utili per conoscere le istituzioni, le condizioni politiche, morali e sociali di **goti e romani** nell'Italia dell'epoca. Tra le opere di carattere esegetico e spirituale spicca la **Expositio Psalmorum**, **commento ai Salmi che il Venerabile Beda stimò non inferiore a quelli di Crisostomo e di Agostino**. La più importante del periodo di Vivarium è rappresentata dalle **Institutiones divinarum litterarum**, ricche di informazioni sulla vita e i lavori intellettuali dei monaci. Per **papa Benedetto XVI, Cassiodoro «fu modello di incontro culturale, di dialogo, di riconciliazione**. Le vicende storiche non gli permisero di realizzare i suoi sogni politici e culturali, che miravano a creare una sintesi fra la tradizione romano-cristiana dell'Italia e la nuova cultura gotica. Quelle stesse vicende lo convinsero però della **provvidenzialità del movimento monastico**, che si andava affermando nelle terre cristiane. Decise di appoggiarlo dedicando ad esso tutte le sue ricchezze materiali e le sue forze spirituali». **Centrale è, nel suo insegnamento, la preghiera alimentata dalla Parola rivelata**, quale nutrimento necessario per ogni cristiano. Mentre ai suoi monaci dediti alla ricerca di Dio raccomandava, insieme all'aiuto della grazia, quello offerto dalle scienze profane e dal patrimonio culturale costituito dalle superstiti opere degli autori classici. Chi si reca oggi a **Squillace** troverà nel **sito di Roccelletta di Borgia**, insieme ai grandiosi ruderi di una chiesa normanna, importanti resti della **Scolacium romana**, mentre rimarrà deluso dalle scarse vestigia relative a Vivarium, compensato soltanto dai luoghi veramente incantevoli. Evidentemente **l'eredità di Cassiodoro va cercata non tanto nei resti materiali, quanto nella semina mediante la quale fecondò la cultura del nostro Occidente**. Come ha giustamente rilevato ancora papa Benedetto XVI: «Viviamo [...] anche noi in un tempo di incontro delle culture, di pericolo della violenza che distrugge le culture, e del necessario impegno di trasmettere i grandi valori e di insegnare alle nuove generazioni la via della riconciliazione e della pace».